

24/4/88

# IL GAZZETTIN di Verona

Domenica 24

Giovani provenienti da tutta l'alta Italia hanno commemorato il neo-fascista

## In 600 per Ramelli

Imponente lo spiegamento di forze dell'ordine al cinema K2

Rischiava di diventare una "storia infinita". Non priva di spunti polemici. Ultimo fra tutti la questione del cinema Brà, dove dopo l'inaugurazione della strada (l'unica in Italia) intitolata a Sergio Ramelli, giovane neo-fascista assassinato a Milano, si doveva tenere un concerto.

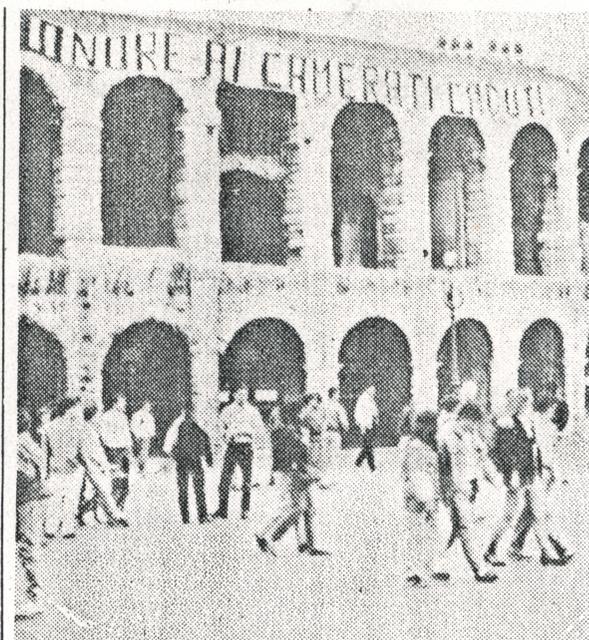
La concessione del cinema alla manifestazione fascista aveva creato non poco scompiglio in consiglio comunale. Un "thrilling" risolto solo alle 14 di ieri, quando Palazzo Barbieri ha concesso al Msi l'uso del cinema "K2", dopo frenetiche telefonate fra direzione nazionale del Msi, prefetto e forze dell'ordine.

E il pasticcio si è risolto. In un lungo corteo, dopo i discorsi di Roberto Bussinello, consigliere comunale e del segretario nazionale Gianfranco Fini, i fascisti si sono diretti al "K2" dove sono state eseguite musiche di destra degli anni '70. Per ottenere la concessione del cinema il consigliere comunale Nicola Pasetto, con una lettera indirizzata al sindaco, al prefetto e al questore, aveva protestato in mattinata chiedendo alla Giunta di annullare il provvedimento di revoca.

Otto cellulari del nucleo mobile di Padova e qualche decina di "celerini" hanno fatto da contorno a tutta la manifestazione. Con una sorpresa finale: alle otto, dall'Arena è piovuto uno striscione (non autorizzato) con la croce celtica di rito: "Onore ai camerati caduti". E ci è voluta mezz'ora prima che un drappello di agenti di polizia si decidesse a strapparli dalle mura dell'Arena.



La via dedicata al neo-fascista Ramelli. E, a destra, lo striscione non autorizzato calato dall'Arena.



## «Ma gli anni di piombo non torneranno mai più»

Al grido del segretario nazionale del Msi, Fini ("Attenti!") i quasi 600 giovani che gremivano via Ramelli si sono irrigiditi, rispettando un paio di minuti di silenzio. Nessun incidente, come molti temevano; tanti striscioni, "Sergio nel tuo nome la rivoluzione" e "Sergio vivi", tante forze dell'ordine. E delegazioni missine da tutta l'alta Italia: c'erano quelle di Vicenza, Padova, compagni di Brescia, Venezia, Milano. «Quello dell'amministrazione di Verona è stato un atto di coraggio che ci riempie di gioia - ha detto il segretario Fini - la nostra presenza oggi è simbolica, ben lungi dal voler essere una provocazione politica. E' bene che i giovani dimenticano i momenti di



Alessandro

barbarie che hanno provocato tante vittime. Il nome di Sergio non deve essere consegnato solo alla toponomastica di una città, ma alla storia del Paese».



Enrico

Ai discorsi ufficiali quelli di tanti giovani, qualcuno conoscente di Ramelli. Anche la mamma del giovane, che non ha voluto commentare l'avvenimento. «Sono ar-



Nicoletta

rivato apposta da Francoforte per commemorare Sergio, di cui ero grande amico - spiega Alessandro Costiera - Non avrei mai pensato che un Comune potesse dedica-



Vittorio

re, primo in Italia una via ad un militante del Msi. Forse lo hanno fatto perché sono finiti gli anni della bugia». Anche per Stefano, Michele e Vittorio il momento ha

avuto un valore tutto particolare. «Oggi è successo quello che fino a qualche tempo fa sembrava impensabile - hanno commentato - Si è voluto dimenticare, ma noi, senza per questo prestare rancore, non possiamo scordarci di quello che è stato negli anni di piombo».

Pochi riferimenti alle diatribe per il cinema. «Siamo qui per ricordare qualcuno che ci era caro - hanno commentato Enrico e Nicoletta - La sala del cinema non era il problema». Dopo aver depresso un mazzo di garofani bianchi ai piedi della targa dedicata a Ramelli, al grido di "vita al camerata Ramelli" il corteo fascista si è snodato per le strade della città fino al cinema K2.